

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

153° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 25 MAGGIO 1984

INDICE

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali *Pag.* 3

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 25 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (735), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito e conclusione dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Maffioletti il quale osserva preliminarmente che il decorso del termine dei sessanta giorni dall'emanazione del decreto-legge n. 10 ha evidenziato la contrarietà delle Camere alla conversione dello stesso: tale dato, a suo avviso, risulta rilevante ai fini della valutazione dei presupposti di costituzionalità del presente decreto-legge il quale, a suo avviso, è teso ad operare una sorta di illegittima conversione tardiva.

Analizzato poi il fondamento ed i limiti della potestà attribuita al Governo dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, l'oratore rileva che la soppressione, disposta dall'altro ramo del Parlamento, dell'articolo 4 del decreto (in tema di sanatoria degli effetti derivanti dal precedente decre-

to-legge non convertito) implica un chiaro riconoscimento della assoluta carenza di potere in materia in capo all'Esecutivo alla luce dell'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione. Egli reputa tale soppressione contraddittoria con il previsto mantenimento del testo dell'articolo 3, la cui efficacia si estende retroattivamente fino al febbraio scorso, operando così una implicita convalida degli effetti sortiti dal decreto-legge n. 10 dinanzi richiamato. L'atto di conversione, a suo giudizio, risulta pertanto intrinsecamente contraddittorio.

Conclusivamente il senatore Maffioletti annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore Pasquino denuncia quindi la illegittimità della reiterazione di decreti-legge non convertiti entro i termini costituzionalmente previsti, soffermandosi poi sulla tematica della sanatoria degli effetti progressi. Mette quindi in rilievo la necessità di operare, nel corso del successivo esame di merito, un attento vaglio circa la congruità della copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento.

Replica agli oratori intervenuti il presidente Bonifacio in sostituzione del relatore Covatta, temporaneamente assente.

Pur esprimendo apprezzamento per le argomentazioni emerse nel corso del dibattito, fa presente che le doglianze sulla « patologia del decreto-legge », sebbene fondate, rischiano di apparire sterili, in carenza di un'analisi puntuale sulle cause. A tal riguardo, egli pone in luce l'esigenza di una ponderata riflessione sulla congruità dell'intero sistema delle fonti normative, con particolare riguardo all'opportunità di predisporre un'accorta opera di delegificazione.

Il Presidente osserva infine che in seno al procedimento di conversione del decreto-legge la decadenza dello stesso può derivare, in base all'ordinamento vigente, dal vo-

to negativo anche di una sola delle Camere sul decreto-legge nel suo complesso, sia nella fase preliminare dei presupposti di costituzionalità, sia in quella conclusiva del procedimento camerale. Ricordato che il Regolamento del Senato contempla la eventualità di un riconoscimento solo parziale della sussistenza di detti presupposti, egli fa presente che diversa appare l'ipotesi di emendamenti, accolti da una delle Camere, modificativi o soppressivi di norme del decreto-legge, i quali avranno efficacia modificativa delle stesse solo una volta definite da entrambi i rami del Parlamento, in sede di approvazione del disegno di legge di conversione.

Si passa alla decisione conclusiva.

Il senatore De Sabbata illustra le motivazioni del voto contrario del Gruppo comunista, e la Commissione, a maggioranza, riconosce infine la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Covatta di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

SUL PROVVEDIMENTO RELATIVO AL TRATTAMENTO ECONOMICO DEI MAGISTRATI

Il senatore Perna richiama l'iter del disegno di legge relativo al trattamento economico dei magistrati ora innanzi alla Camera (stampato Camera n. 1677), sottolineando con forza l'esigenza che in nessun caso il Parlamento risulti inerte o inadempiente in ordine alla puntualizzazione della materia in oggetto. Egli fa presente, in particolare, che risulterebbe inammissibile l'attuazione, in via amministrativa, del contenuto della decisione n. 27 del Consiglio di Stato.

Il presidente Bonifacio, ricordata la tempestività con la quale il Senato ha concluso l'esame del richiamato disegno di legge n. 554, osserva che nelle more del procedimento legislativo presso l'altro ramo del Parlamento, non risulta configurabile un intervento da parte del Senato sul merito delle questioni oggetto del provvedimento suddetto.

La seduta termina alle ore 10,20.